

VASI ANTROPOPROSOPI  
IN ITALIA SETTENTRIONALE E IN CANTON TICINO  
Un riesame della questione alla luce di recenti ritrovamenti inediti \*

Nella produzione ceramica romana vengono definiti antropoprosopi vasi caratterizzati dalla presenza di particolari anatomici del volto umano (occhi, naso, bocca e orecchie) plasmati a parte o realizzati con la tecnica della barbotine ed applicati al contenitore modellato al tornio. L'aggiunta dei dettagli non modifica la struttura dei manufatti, che devono essere pertanto distinti sia dai vasi plastici configurati a testa umana prodotti a stampo che dai vasi con maschere applicate <sup>1</sup>.

All'interno dei vasi antropoprosopi sono state individuate alcune produzioni localizzate in Italia e in ambito provinciale, le quali, pur essendo strettamente connesse tra loro, presentano caratteristiche decorative e forme vascolari peculiari.

Le testimonianze di questa tipologia vascolare nell'Italia settentrionale e nel Canton Ticino, pur avendo suscitato da tempo l'interesse degli studiosi, non sono state oggetto di un'analisi sistematica; nuovi e interessanti rinve-

\*) Desidero premettere brevi, ma sentiti ringraziamenti: alla prof.ssa M.T. Grassi per avermi affidato lo studio dei reperti rinvenuti negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Calvatone-*Bedriacum*, dai quali è derivato lo spunto per questo lavoro, e per i preziosi consigli; alla dott.ssa D. Caporusso, conservatore del Museo Archeologico di Milano, per la disponibilità dimostrata nel ricercare il reperto conservato presso il Museo e per avermi permesso di inserirlo nella pubblicazione; alle dott.sse R. Invernizzi, S. Jorio e L. Pitcher, funzionarie della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, che mi hanno permesso di studiare i materiali inediti rinvenuti a Lodi, Pavia e Cremona. Un ringraziamento per la collaborazione va all'*équipe* dello scavo di Piazza Marconi ed in particolare, per le preziose segnalazioni, alle dott.sse N. Cecchini e G. Ridolfi e al dott. C. Zanetti. Sono riconoscente alla dott.ssa L. Palmieri per l'impaginazione delle tavole. Grazie infine a Massimiliano per la pazienza.

<sup>1</sup>) Dechelette 1904, pp. 167-168.

nimenti di vasetti antropoprosopi hanno fornito lo spunto per riesaminare il tema partendo da un catalogo il più possibile esaustivo del materiale edito, in parte elencato in alcuni recenti contributi<sup>2</sup>; una particolare attenzione meritano l'individuazione dell'area di diffusione delle diverse tipologie decorative, anche alla luce delle scoperte più recenti, e l'analisi dei contesti di rinvenimento, purtroppo condizionata dalla appartenenza della maggior parte dei reperti a collezioni museali.

Prima di entrare nello specifico si ritiene opportuno premettere qualche breve considerazione sulle produzioni sviluppatasi in Italia centro-meridionale e nei territori provinciali.

La più antica attestazione dei vasi a protome umana fu rinvenuta in un livello di scarico databile alla seconda metà del II secolo a.C. a Cosa dalla Marabini, che individuò un frammento con occhio e sopracciglio a cordoni ed introdusse questa tipologia all'interno della classe delle pareti sottili<sup>3</sup>. Lo stato di conservazione del pezzo ha permesso solo un'ipotetica attribuzione alla forma V/VI, corrispondente ad un vaso globulare, e non consente di escludere né la forma ovoidale né la presenza di un'ansa.

Nelle località vesuviane sono stati rinvenuti boccalini monoansati con un'altezza variabile tra i 6 e gli 11 cm circa, decorati con volti resi in modo estremamente semplificato, a tratti caricaturale. Sono manufatti correnti, rinvenuti tra la suppellettile domestica delle abitazioni pompeiane, prodotti da botteghe localizzabili in Campania. Nei tipi ovoidi gli elementi del volto, le labbra appena socchiuse, il naso rettilineo, le sopracciglia disposte in diagonale, sono realizzati con bastoncini ed elementi di argilla modellati plasticamente ed applicati al vaso<sup>4</sup>. Nei boccalini globulari i piccoli occhi tondi, la bocca ad anello, le ampie arcate sopraccigliari sono a rilievo molto basso, ottenuto di norma con pennellate alla barbotine<sup>5</sup>. Oltre ai boccalini monoansati appena citati in Italia centrale sono attestati anche esemplari biansati<sup>6</sup>.

Nelle regioni transalpine, in particolare nella zona del medio Reno e nel territorio di Trier, si diffondono a partire dal I secolo d.C. fino al IV secolo d.C. urne antropoprosope con altezza variabile tra i 20 e i 30 cm. Dalla prima metà del I secolo d.C. compaiono olle prive di anse con parte superiore del

<sup>2</sup>) Per la Lombardia vd. Tassinari 1998, p. 43; più in generale F. Butti Ronchetti in Schindler Kaudelka - Butti Ronchetti - Schneider 2000, pp. 274-277.

<sup>3</sup>) Marabini Moeves 1973, pp. 64-66, gruppo D; nella classificazione elaborata per Angera corrispondono alla forma 11 (Sena Chiesa 1985, pp. 412-415).

<sup>4</sup>) Rocco 1942-46, fig. 2; Morel 1979, p. 258, fig. 175; Carandini 1977, tav. IX, 9.

<sup>5</sup>) Rocco 1942-46, fig. 1; Carandini 1977, tav. IX, 14-15; *Pompei* 1996, p. 237, schede 289-290.

<sup>6</sup>) *Dalle necropoli di Ostia* 1999, p. 35, n. 1; boccalino biansato da Viterbo conservato a Firenze (inv. 11764) (Braithwaite 2002, p. 288, fig. 7, 3).

corpo espansa e forte rastrematura verso il fondo caratterizzate da volti con tratti somatici estremamente semplificati<sup>7</sup>: le arcate sopraccigliari marcate da fitti tratti paralleli si congiungono sopra un piccolo naso triangolare e la bocca è costituita da sottili labbra appena dischiuse. In alcuni vasi la presenza di falli applicati sotto gli occhi e della lingua tondeggiante che fuoriesce dalle labbra e che potrebbe riecheggiare la smorfia della Medusa mettono in evidenza il valore apotropaico attribuito a tali manufatti<sup>8</sup>. In epoca più avanzata, soprattutto dalla fine del II secolo al IV secolo d.C., sono attestate urne simili alle precedenti nella resa degli elementi anatomici, ma caratterizzate dalla presenza di due anse verticali impostate nel punto di massima espansione, che è talvolta sormontato da un collo<sup>9</sup>.

In Britannia subito dopo la conquista di epoca claudia gli artigiani locali reinterpretano questa tradizione romana e danno vita ad una produzione di recipienti a protome umana (*face pots*) feconda e variegata, che può essere ricondotta a numerose fabbriche locali<sup>10</sup>. Inizialmente compaiono sul corpo dei manufatti larghe facce con semplificati dettagli anatomici; dal II secolo d.C. i volti tendono a diventare più piccoli, di norma posizionati sulla spalla o appena sotto l'orlo. Nella zona di Colchester i vasi antropoprosopi sono usati come urne cinerarie, ma nel resto della provincia le attestazioni provengono raramente da contesti funerari, a differenza di quanto riscontrato in Renania, mentre più frequenti sono i rinvenimenti in ambiti cultuali o domestici.

### 1. *Vasi antropoprosopi dell'Italia settentrionale: tipologie*

Nel nord Italia e nel Canton Ticino i vasi antropoprosopi sono rappresentati quasi esclusivamente da ollette ovoidali prive di anse, di piccole dimensioni (altezza tra i 7 e gli 11,5 cm), sebbene non manchino sporadici esempi di altre forme vascolari come le coppette e i bicchieri, anche ansati. Come già evidenziato dal Frova e dalla Sena Chiesa<sup>11</sup> essi possono essere

<sup>7</sup>) Gose 1950, tav. 51, n. 523; tav. 52, n. 524; tav. 52, n. 525 rispettivamente da Wiesbaden, Bonn e Speicher; Hussong - Cüppers 1972, *typus* 70, p. 28, tav. 8, da Trier; è conservato nel Museo di Köln, ma di provenienza ignota l'esemplare pubblicato in La Baume - Salomonson s.d., pp. 91-92, n. 344.

<sup>8</sup>) Braithwaite 2002, p. 288, fig. 7, 7 con lingua da Köln; Gose 1950, tav. 51, n. 522 da Hofheim; Braithwaite 1984, p. 101, fig. 1, 7 da Hofheim.

<sup>9</sup>) Gose 1950, tav. 52, n. 526; tav. 52, n. 528; tav. 53, n. 529.

<sup>10</sup>) Braithwaite 1984. Meritano una menzione i vasi plastici a testa umana rinvenuti in Britannia (*Romano-british head pots*) con fatture naturalistiche che richiamano la tradizione classica dei vasi plastici antropomorfi.

<sup>11</sup>) Rispettivamente Frova 1958-59, pp. 12-13, e Sena Chiesa 1985, p. 414 nt. 139.

suddivisi in tre tipologie, sulla base della tecnica decorativa usata e delle caratteristiche dei volti rappresentati. Il primo tipo è contraddistinto da una decorazione plastica applicata, con tratti marcati e grotteschi, il secondo dall'utilizzo della barbotine, mentre al terzo tipo sono ricondotti vasi con esecuzione a stecca molto semplificata.

Al tipo 1 appartengono recipienti con decorazione applicata e modellata a mano, rifinita a stecca. In essi i tratti del volto sono deformati e grotteschi: gli occhi sbarrati sono costituiti da dischi a rilievo inseriti in pesanti palpebre dalla forma circolare o a mandorla e le sopracciglia, fortemente rilevate, sono aggrottate; il naso dalle larghe narici e la bocca sono distorti da una smorfia; una protuberanza globulare più o meno pronunciata è collocata subito sotto le labbra a indicare il mento o, secondo alcuni, una verruca; i lobi delle orecchie hanno spesso un foro per l'inserimento di orecchini in metallo.

Dal punto di vista morfologico gli esemplari riconducibili al tipo 1 sono piuttosto omogenei e sono costituiti da ollette ovoidali, prevalentemente con orlo estroflesso e modanatura sulla spalla<sup>12</sup>; essi hanno corpo ceramico dal giallo al bruno, mentre più raro è l'utilizzo dell'impasto di colore grigio.

La decorazione delle olle antropoprosope di tipo 1 è completata dalla presenza sul retro del vaso di elementi plastici a rilievo, costituiti nella maggior parte dei casi da maschere che appartengono al repertorio decorativo seriale diffuso su lucerne e su manufatti in terra sigillata. Uno dei vasi rinvenuti a Mercallo reca una maschera comica con capelli corti, sopracciglia folte e fortemente aggrottate, naso camuso e bocca spalancata che occupa tutta la parte inferiore del volto; l'altro una maschera tragica che rientra nella categoria dei giovani (*neaniskoi*), con *onkos* e chiome stilizzate in boccoli ritorti e paralleli (catt. 6, 7).

Al vaso di Minusio (cat. 9) è stata applicata sul retro una testa capovolta di satiro giovane, con corte ciocche guizzanti e naso camuso. A parte l'orecchio non presenta tratti ferini ed ha un volto umanizzato. Meno leggibile è la maschera malamente modellata applicata sul retro del vaso di Como (cat. 3), caratterizzata dalla capigliatura molto voluminosa: la probabile presenza della barba potrebbe far pensare a Giove Ammone, che compare frequentemente anche nella decorazione delle lucerne.

L'olla di Abbiategrasso (cat. 1) è decorata sul retro con una testa di giovane con tenia sulla fronte e capelli raccolti in due cannelloni sui lati, che, come già aveva sottolineato Frova, trova confronti con punzoni della

<sup>12</sup> Il vaso di Giubiasco (cat. 4) ha orlo modanato e doppia modanatura sulla spalla decorata da incisioni oblique opposte.

terra sigillata<sup>13</sup>; un giovane imberbe con lunga capigliatura riccia appare anche sul retro del vaso di Giubiasco (cat. 4). Più inusuale è invece l'elemento trilobato applicato sull'esemplare di Muralto, che peraltro non è integralmente conservato e per il quale è stata ragionevolmente avanzata l'ipotesi della rappresentazione di un *phallus*<sup>14</sup> (cat. 10). Gli unici vasi di questo tipo che non presentano un elemento a rilievo applicato sul retro sono le ollette di Legnano (cat. 5) e di Alba (cat. 2), le quali si differenziano anche per altri dettagli; la prima presenta infatti un'inconsueta invetriatura verde sulla spalla, mentre il pezzo di Alba si discosta dal punto di vista morfologico per una più accentuata rastrematura verso il fondo, per un orlo verticale e più largo rispetto agli altri esemplari succitati e per l'assenza di cordonatura sulla spalla.

I vasi antropoprosopi riconducibili al tipo 2 presentano una minore uniformità dal punto di vista morfologico rispetto ai precedenti; essi sono nella maggior parte dei casi ollette ovoidali con la massima espansione a circa metà dell'altezza e la parte inferiore del corpo fortemente rastremata; il piede può essere basso o indistinto e spesso sulla spalla è presente una risega più o meno accentuata; in alcuni casi (catt. 13, 19, 34) l'orlo è arrotondato, mentre a Pavia e nei reperti di Cremona e Calvatone si registra una prevalenza di orli modanati (catt. 17, 19, 24, 30, 31). Da questo nucleo relativamente omogeneo si differenziano una coppetta con orlo rientrante, risega sotto l'orlo e carena arrotondata conservata nel Museo Archeologico di Milano, un frammento di coppetta ad orlo estoflesso rinvenuta a S. Lorenzo di Pegognaga e un frammento di orlo verticale di bicchiere probabilmente a parete dritta da Brescia (rispettivamente catt. 11, 32, 14). Il corpo ceramico è di norma chiaro (rosato, giallo fino all'arancio carico) e come per il primo tipo è raro l'utilizzo del corpo ceramico grigio. Un elemento costante è l'aggiunta di un ingobbio di norma rosso carico oppure con varianti dal nocciola al bruno, talvolta iridescente<sup>15</sup>.

Nei vasi del secondo tipo l'artigiano modellava a mano il naso, ma ricorreva alla tecnica della barbotine per rendere sia i dettagli del volto

<sup>13</sup>) Frova ritiene che il giovane indossi un piccolo *pileus* a calotta e cita come cfr. Dragendorff - Watzinger 1948, tav. 41, in effetti n. 639. A questo si possono aggiungere anche Stenico 1966, p. 38, n. 43, tav. 16, 43 a,b; un punzone del Museo Archeologico di Firenze (Stenico 1966, p. 37, n. 42, tav. 16, 42 a,b); una placca da Arezzo (Stenico 1954, p. 64, n. 54, tav. XIII, 54).

<sup>14</sup>) Schindler Kaudelka - Butti Ronchetti - Schneider 2000, p. 275.

<sup>15</sup>) Gli unici pezzi per i quali non è citato l'ingobbio sono il vaso da Verona e quello conservato a Bologna, ma questo dato potrebbe essere stato omissso nella documentazione edita. Presenta invece un ingobbio lucente il frammento rinvenuto a Cremona, Piazza S. Angelo, in corso di studio da parte della dott.ssa Giordana Ridolfi, a cui devo la segnalazione.

umano sia gli elementi decorativi secondari. In alcuni pezzi infatti la porzione del viso ai lati del naso è decorata da strigilature (catt. 18, 19, 23, 24, 25) che talvolta proseguono anche sul retro del vaso<sup>16</sup>; la posizione delle strigilature, immediatamente al di sotto degli occhi, non permette di leggersi una resa stilizzata della barba quanto piuttosto la volontà di aggiungere elementi che modificano la fisionomia del volto, come testimoniato ancor più chiaramente dalle sequenze di puntini a rilievo che compaiono nel vaso conservato a Bologna e nelle due attestazioni di Pavia, una delle quali decorata anche con foglie d'acqua sul retro (rispettivamente catt. 29, 30, 31). I visi rappresentati sono caratterizzati da grandi occhi a mandorla con pupilla a bottoncino, sormontati da marcate arcate sopraccigliari, quasi sempre decorate da una fila di punti. Il naso è adunco e sottile, generalmente desinente in narici fortemente modellate. Fra le attestazioni esaminate tre presentano le narici attraversate da fori pervi che non hanno connessioni con il processo produttivo; essi potevano essere destinati, come i fori passanti sui lobi delle ollette di primo tipo, all'inserimento di anelli o asticelle in metallo oppure, dal momento che i frammenti non presentano tracce di ossidazione, anche in materiale deperibile come osso o legno; la funzione sarebbe in questo caso quella di aggiungere un elemento inconsueto nel volto e conferire un aspetto caricaturale, assecondando probabilmente un gusto locale visto che le tre attestazioni sinora emerse si concentrano a Cremona e *Bedriacum* (catt. 16, 18, 20). Nelle ollette in esame la bocca è piuttosto piccola, con labbra sottili leggermente dischiuse, che talvolta sono atteggiate in un sorriso più o meno accentuato e in alcuni casi scoprono una rada dentatura che rende l'espressione più simile ad un ghigno (catt. 13, 30, 18, 23). Le orecchie che incorniciano il volto hanno il padiglione reso come un semicerchio e il lobo a rilievo. L'esemplare frammentario rinvenuto ad Alba (cat. 12) presenta alcuni dettagli che si discostano da quelli sopra elencati, in particolare la resa delle sopracciglia e la piccola bocca dalle labbra carnose.

All'interno del tipo 3 sono raccolte ollette caratterizzate da una decorazione estremamente semplificata realizzata a stecca. Le arcate sopraccigliari, appena rilevate plasticamente, sono sottolineate da tratti obliqui incisi e gli occhi sono resi con un semplice disco. Il naso è meno pronunciato rispetto ai tipi precedenti, con forma triangolare ed affilato lungo la linea mediana oppure leggermente aquilino; la bocca ha sottili labbra chiuse o appena

<sup>16</sup> Si rimanda a questo proposito al vaso di Angera (cat. 13), che potrebbe fornire un confronto per i frammenti di via Geromini a Cremona, dove insieme alla raffigurazione del volto decorato con strigilature è stato recuperato anche un altro frammento pertinente al vaso, ma non contiguo, con strigilature con andamento verticale e orizzontale, forse pertinente al retro del vaso.

scostate e le orecchie sono piccole, rese con semicerchi collocati di norma piuttosto in alto, all'altezza delle sopracciglia.

Un vaso rinvenuto a Pozzuolo del Friuli (UD) ed uno a Faenza presentano affinità per i tratti piuttosto marcati del volto, in particolare il naso aquilino e gli occhi globulari con una fessura mediana. Il reperto di Faenza (cat. 39) si differenzia peraltro anche per l'inusuale forma a bicchiere biansato rispetto alle altre attestazioni, costituite ancora una volta da ollette ovoidi, di norma con orlo estroflesso, più raramente verticale (cat. 46) o indistinto (cat. 37).

Alcune testimonianze di vasi antropoprosopi presentano caratteristiche morfologiche e decorative che si discostano da quelle fino a questo momento considerate. Il primo di questi, rinvenuto a Imola (cat. 54), presenta un'inconsueta forma di bicchiere a calice ed una particolare resa dei dettagli anatomici modellati a forte rilievo e rifiniti a stecca. Gli occhi a mandorla sono delimitati da pesanti palpebre, con ciglia rese da fitte solcature sormontate dall'arcata sopraccigliare. La bocca è lacunosa ed il labbro superiore è andato perduto; sotto il labbro inferiore prominente il mento è decorato con frequenti impressioni che riproducono la barba. Del tutto anomalo appare anche il bicchiere ovoidale con un'ansa verticale posta sul retro rinvenuto nella necropoli di Alba (cat. 52): esso ha dimensioni miniaturistiche, è invetriato (un confronto si trova solo nel manufatto rinvenuto a Legnano) ed è eseguito a stampo.

In altri casi lo stato frammentario di conservazione non consente un'attribuzione sicura del pezzo a una delle suddette tipologie (come il rinvenimento di Modena, cat. 53) o addirittura permette solo di ipotizzare l'appartenenza ad un'olla antropoprosopa (catt. 55, 56, 57).

Si ricordano infine alcuni vasi antropoprosopi che sono menzionati ma non sono stati pubblicati, in particolare due frammenti rinvenuti a Milano, uno in Via S. Paolo <sup>17</sup> e l'altro in Via Disciplini <sup>18</sup>, un esemplare ritrovato a Vittuone <sup>19</sup> ed uno in una necropoli della cascina Nidasio a Gravellona <sup>20</sup>.

## 2. *Diffusione dei manufatti*

La maggior parte dei vasi antropoprosopi dell'Italia settentrionale editi si concentra nella Lombardia occidentale e nei territori mediopadani <sup>21</sup>.

<sup>17</sup>) Bolla 1988, p. 63 nt. 175.

<sup>18</sup>) Frova 1958-59, p. 16 nt. 19.

<sup>19</sup>) Magni 1907, p. 140.

<sup>20</sup>) Ponte 1964, p. 174.

<sup>21</sup>) Per la carta di distribuzione si rimanda a D. Benedetti, *I vasi antropoprosopi in Italia Settentrionale*, in Atti del Convegno «Produzioni e commerci in Transpadana in età romana» (Como, 18 novembre 2006), in corso di stampa.

L'area di diffusione di questi manufatti non trova pertanto una precisa corrispondenza con le pareti sottili, la classe ceramica nella quale essi sono tradizionalmente inseriti, perché relativamente scarse appaiono nelle pubblicazioni le attestazioni dei vasi antropoprosopi in Emilia Romagna e nell'Alto Adriatico. Il tipo 1, grottesco e modellato plasticamente, si segnala per una significativa concentrazione nel comprensorio Verbano-Ticinense, mentre mancano attestazioni più a est di *Mediolanum* e l'unico rinvenimento ad Alba è caratterizzato, come già detto, da leggere anomalie rispetto al nucleo principale. Le olle antropoprosope in esame si presentano come una delle tante testimonianze dell'unità culturale del territorio della Lomellina-Ticino-Comasco che ha origine già nell'età del Ferro, comprovata dalla presenza in quest'ambito di numerosi manufatti, tra i quali si possono citare i vasi a trottola, i bicchieri tipo ACO, le ollette punterellate, le *olpai* a collarino<sup>22</sup>. Nella stessa zona sono state rinvenute anche ollette del tipo 2 con decorazione alla barbotine, le quali hanno però una diffusione più estesa, che si irradia nell'area medio-padana e che si concentra in particolar modo lungo le sponde del Verbano e degli assi fluviali (Ticino, Po, Oglio). È plausibile pertanto che questi semplici manufatti venissero distribuiti, come altri prodotti di uso corrente, a seguito di altre merci più ricercate, trasportate preferibilmente attraverso le vie d'acqua.

Il frammento isolato di olletta antropoprosopa rinvenuto tra i materiali della fornace di Via Platina a Cremona non venne considerato di produzione locale, ma il crescente numero di attestazioni nella città emerse grazie alle recenti indagini archeologiche, in parte ancora in corso, permette di riconsiderare questa ipotesi. La straordinaria concentrazione di vasi antropoprosopi del tipo 2 a Cremona<sup>23</sup> costituisce infatti un considerevole indizio a favore di una fabbricazione locale, destinata alla città ed al territorio che su di essa orbitava, come sembrano provare anche i frammenti ritrovati a Calvatone-*Bedriacum* che, come già osservato, presentano forti affinità con quelli della colonia.

Anche il terzo tipo è frequentemente attestato nelle località della pianura attraversata dal Po e dai suoi affluenti, ma per la sua estrema semplicità rappresenta probabilmente un prodotto meno legato a ristretti ambiti culturali e territoriali, come dimostrano i ritrovamenti fino all'Alto Adriatico ed al Friuli. La resa schematica dei tratti del volto, che il Braithwaite definisce "maschera serena", rendeva queste rappresentazioni facilmente recepibili; per questo motivo forse essa venne adottata anche

<sup>22</sup>) Sull'omogeneità culturale di questi territori vd. da ultimo Lavizzari Pedrazzini 2000, p. 586.

<sup>23</sup>) Al fr. di Via Platina si aggiungono 7 fr. da Piazza Marconi, 2 da Via Geromini, 1 da Via Palestro e 1 da Piazza S. Angelo (vd. nt. 15).



nelle rielaborazioni provinciali dei vasi a protome umana sopra ricordate, soprattutto della Renania.

Un'ultima osservazione può essere fatta proprio in merito ai rapporti tra i vasi antropoprosopi dell'Italia settentrionale e le produzioni transalpine. Nella valle del Reno, che pure aveva intensi contatti con la zona del Verbano-Ticino, non sono finora note rielaborazioni dei vasi con protomi umane grottesche qui ampiamente diffusi e verosimilmente prodotti. Di contro località provinciali a est dell'arco alpino hanno restituito ollette di limitate dimensioni, quindi con uso differente dai cinerari renani. Un esemplare proviene da una tomba della necropoli di Emona<sup>24</sup>, mentre nel Magdalensberg una cospicua quantità di olle antropoprosope (circa 70 pezzi) è stata rinvenuta in contesti tiberiano-claudi<sup>25</sup>. Certamente esse differiscono dai manufatti italiani nella resa stilistica e anche per l'assenza di elementi plastici applicati, come sottolineato anche recentemente dalla Schindler Kaudelka, ma in effetti nell'olletta di Emona e nei tipi 2 e 3 del Magdalensberg si riscontra comunque un intento caricaturale che caratterizza soprattutto i vasi antropoprosopi della Lombardia nord-orientale e del Ticino.

### 3. *Cronologia e contesti di rinvenimento*

Come già anticipato solo per una parte dei vasi antropoprosopi dell'Italia settentrionale e del Canton Ticino sono noti dati sui contesti di rinvenimento. Le prime attestazioni furono rinvenute nelle necropoli e pertanto si ipotizzò una destinazione prevalentemente, se non esclusivamente funeraria. Purtroppo spesso l'unica indicazione disponibile è una generica provenienza da necropoli, come nel caso dei tre vasetti di Olgiate Comasco (catt. 43-45), delle olle di Villa Bartolomea (cat. 48), di Abbiategrasso (cat. 1) e di Muralto (cat. 10), talvolta solamente ipotetica come per il reperto di Legnano (cat. 5). Il frammento di Pavia, in Via Epifanio (cat. 31), è stato rinvenuto con materiale di datazione eterogenea all'interno di un probabile terreno di riporto dalla vicina necropoli<sup>26</sup>. Le due olle di Mercallo-Vignaccia sono state trovate nelle vicinanze di una tomba a cassetta (catt. 6-7).

Nei rimanenti casi i materiali di corredo in associazione con le ollette antropoprosope forniscono un arco cronologico piuttosto ristretto, limitato alla prima metà del I secolo d.C., prevalentemente all'età augusteo-

<sup>24</sup>) Plesničar-Gec 1972.

<sup>25</sup>) Schindler Kaudelka 1975, forma 126; Schindler Kaudelka - Butti Ronchetti - Schneider 2000, pp. 271-274.

<sup>26</sup>) Per il ritrovamento vd. Invernizzi 1998.

tiberiana<sup>27</sup>. Purtroppo non è attendibile dal punto di vista cronologico il rinvenimento di Giubiasco, in quanto i materiali ivi rinvenuti sono riconducibili a tre fasi<sup>28</sup>. In un orizzonte cronologico più avanzato si colloca il vasetto monoansato di Alba (cat. 52), che è stato rinvenuto in una tomba con oggetti della seconda metà del I secolo d.C., forse più precisamente di età flavia. L'indicazione cronologica di questo pezzo è tuttavia poco significativa per la tipologia delle olle antropoprosope, dal momento che esso, come già detto, ha caratteristiche così particolari da isolarlo rispetto al panorama complessivo. Tutti i tipi di vasi antropoprosopi sono attestati in contesti funerari, anche se, forse per una casualità dei ritrovamenti o per una disomogenea documentazione, appaiono sinora più rari i rinvenimenti nei corredi tombali di ollette decorate alla barbotine.

Attestazioni di ollette antropoprosope in abitati hanno dimostrato che questi manufatti non avevano solamente una destinazione funeraria; sulla base dei rinvenimenti più recenti in contesti a carattere residenziale, numericamente sempre più crescenti, l'utilizzo in ambito funerario non solo non appare esclusivo, ma forse neppure predominante<sup>29</sup>.

Si ricordano ad esempio il frammento di Milano, Via Lamarmora (cat. 8), di Lodi (cat. 41), Modena (cat. 53), i frammenti di Calvatone-*Bedriacum* (catt. 16-17)<sup>30</sup>, di Cremona (catt. 18-27, 38), Brescia (cat. 14) e quello seppur dubbio di Milano, S. Maria alla Porta, da un riempimento di età tardorepubblicana-augustea (cat. 57).

Nei contesti abitativi può essere più difficile ricavare una precisa datazione, ma nei casi in cui i reperti sono stati trovati con associazioni di materiali cronologicamente omogenei, in assenza di presenze residuali, essa non si discosta da quella sopra citata; ne sono un esempio il frammento rinvenuto ad Aosta con materiale tra l'età augustea e la metà del I secolo d.C. (cat. 49) e il frammento di Faenza, da un contesto di inizio I secolo d.C. (cat. 39). Per i numerosi frammenti di Cremona, recentemente scoperti in contesti

<sup>27</sup> Valeggio (cat. 47), Nave (cat. 42), Pozzuolo (cat. 46), Minusio (cat. 9), Alba (cat. 12).

<sup>28</sup> Sono presenti materiali del La Tène medio, La Tène finale ed epoca romana; quest'ultima è attestata da ceramica databile fino all'età tiberiana, vetri di I - inizi II secolo d.C., una moneta del 41-42 d.C. e una lucerna del I - inizi II secolo d.C. (cat. 4).

<sup>29</sup> Giova ricordare a tale proposito che negli scavi di abitati lo stato di conservazione dei manufatti è, di norma, prevalentemente frammentario e l'attribuzione ai vasi antropoprosopi può essere difficoltosa laddove non si conservi una parte chiaramente identificativa del volto, come un naso, un occhio ecc.

<sup>30</sup> Il fr. CRCalv 01/0769 è stato rinvenuto nella campagna di scavo del 2001 (Sena Chiesa - Grassi 2001-02) nel riempimento di una canaletta (ES 8848) purtroppo isolata stratigraficamente dalle indagini degli anni '50, forse pertinente alla fase posteriore al disuso della *domus* augustea del labirinto. Il fr. CRCalv 04/1573, emerso nello scavo del 2004 (Sena Chiesa - Grassi 2003-04, p. 162), è stato scoperto da uno strato di argilla sciolta successivo alla distruzione della *domus* del Labirinto (ES 9121).

ancora in fase di studio, non è possibile specificare una datazione precisa, che nel caso di Piazza Marconi si colloca comunque prima del 69 d.C.

Per concludere si segnalano altri due rinvenimenti che confermano la medesima datazione: il frammento di Adria proveniente da una zona lacustre bonificata non oltre la metà del I secolo d.C. (cat. 35) e il frammento con naso da Calderaia di Reno scoperto in una discarica che ha restituito materiale di fine I secolo a.C. - inizi I secolo d.C. (cat. 15).

#### 4. *Funzione*

Secondo i dati appena riportati la destinazione funeraria delle olle antropoprosope non appare dunque esclusiva. Del resto, anche per le testimonianze rinvenute all'interno di tombe, le ridotte dimensioni dei recipienti, come già sottolineato da Frova, escludono il loro utilizzo come urne cinerarie, a differenza dei più grandi vasi diffusi in Renania<sup>31</sup>.

È plausibile pertanto che i vasi facessero parte della suppellettile domestica e che sovente venissero inseriti nel corredo funebre per la loro foggia particolare.

Un importante elemento su cui vale al pena soffermarsi è proprio la ricerca del grottesco attraverso la deformazione dei tratti fisionomici che caratterizza con grande evidenza soprattutto le olle del primo tipo, ma come già anticipato, non è del tutto assente anche in quelle decorate alla barbotine. Si segnala inoltre che nel reperto rinvenuto a Nave (cat. 42), caratterizzato dalla resa schematica e semplificata del volto tipica del terzo tipo, l'artigiano ha rappresentato una lingua a leggerissimo rilievo che fuoriesce dalla bocca; è un elemento che ritorna con frequenza nelle urne cinerarie della Renania e che, come ricordato in precedenza, è stato ricondotto alla smorfia della Medusa.

Il gusto per la caricatura nelle suppellettili di uso quotidiano è diffuso in età ellenistica e romana, come testimoniano raffigurazioni di mimi, di personaggi del teatro o più genericamente volti grotteschi nella coroplastica e nelle lucerne. I nasi aquilini, le orecchie larghe, i grandi occhi a mandorla si ritrovano, ad esempio, in una testina conservata nel Museo di Munich<sup>32</sup> e in lucerne configurate renane<sup>33</sup>. In una lucerna conservata nel Museo Nazionale Romano il giovane schiavo della *Commedia Nuova* è raffigurato

<sup>31</sup>) Frova 1958-59, p. 14.

<sup>32</sup>) Bieber 1961, p. 249, fig. 825.

<sup>33</sup>) *Antiken aus Privatbesitz* 1973, p. 127, n. 194.

con occhi a mandorla, largo naso ed espressione ghignante non dissimile dalle ollette del secondo tipo<sup>34</sup>.

Una classe di materiale che offre confronti particolarmente interessanti è costituita dalle maschere fittili con fori pervii, a grandezza naturale o più piccole del vero, che potevano essere utilizzate come oggetti decorativi o assumere valenze culturali, religiose, funerarie<sup>35</sup>. Maschere grottesche sono state trovate sia in contesti domestici sia in ambiti religiosi o funerari e si ispirano ai personaggi delle farse teatrali popolari, le *fabulae atellanae*. Talvolta sono riconoscibili dettagli dei singoli tipi, come *Maccus*, l'avarò ghiotto<sup>36</sup>, o *Dossenus*, lo scaltro e dispettoso<sup>37</sup>. Alcuni vasi decorati alla barbotine, che per il naso adunco sono stati accostati talvolta a raffigurazioni satiresche, hanno un ghigno che riecheggia ad esempio i grandi denti ben visibili nella bocca spalancata del mangione *Manducus*, ben attestato in Renania<sup>38</sup>. Spesso si ravvisa un'analogia con i personaggi dell'Atellana nella generica esagerazione di alcuni difetti fisici e nella forzatura dell'espressione, come testimoniato da alcune maschere del Museo di Taranto<sup>39</sup>.

Si segnalano infine due manufatti particolari che presentano il naso pendulo con la punta ricurva, le labbra piegate in una smorfia o in un ghigno che caratterizzano tante olle antropoposope con decorazione plastica: si tratta di una maschera frammentaria di Pan rinvenuta in contesto funerario da *Forum Popilii*<sup>40</sup> e di una maschera a grandezza naturale emersa negli scavi del *Capitolium* di Brescia<sup>41</sup>.

Le maschere fittili costituiscono un valido confronto per le olle antropoposope non solo per il gusto del grottesco e del caricaturale, ma anche perché testimoniano che tali manufatti potevano essere caricati di differenti valenze e trovare pertanto collocazione in diversi ambiti. La Schindler Kaudelka ritiene che le ollette antropoposope siano caratterizzate da un tono squisitamente scherzoso, mentre non troverebbe elementi di conferma la funzione apotropaica ipotizzata sin dai primi studi sull'argomento<sup>42</sup>. È

<sup>34</sup>) Barbera 1993, pp. 198-200, n. 4.

<sup>35</sup>) Per le *demi-masques* Ghiron Bistagne (Ghiron Bistagne 1970) individua tre ambiti di utilizzo: le cerimonie religiose, le pantomime dionisiache e le raffigurazioni teatrali dell'Atellana.

<sup>36</sup>) D'Ambrosio - Borriello 1990, p. 83, n. 213; *Attori e maschere del teatro antico* 2004, p. 44.

<sup>37</sup>) Una chiara esemplificazione in una statuetta bronzea oggi al Metropolitan Museum (Bieber 1961, p. 247, fig. 817).

<sup>38</sup>) Si citano ad esempio una maschera da Köln ed una da Worms (Bieber 1961, p. 248, rispettivamente fig. 821 e 822).

<sup>39</sup>) *Attori e maschere del teatro antico* 2004, p. 44, invv. 20068 e 208328.

<sup>40</sup>) Coralini 1997.

<sup>41</sup>) Rossi 2002.

<sup>42</sup>) Schindler Kaudelka - Butti Ronchetti - Schneider 2000, p. 274.

però indubbio che una simile valenza venisse sovente attribuita nel mondo antico a raffigurazioni caricaturali, dal momento che la migliore protezione dal malocchio (*fascinum*) consisteva nel distogliere lo sguardo malevolo e pernicioso attirandolo su un oggetto ridicolo (*ridiculum*) o indecente (*turpe*)<sup>43</sup>. Appare dunque coerente con questi presupposti l'applicazione di un elemento fallico (il *medicus invidiae* per eccellenza secondo Plinio) nel pezzo di Muralto (cat. 10), simbolo che compare peraltro anche nelle urne cinerarie antropoprosope renane precedentemente menzionate. La valenza apotropaica ravvisabile almeno in una buona parte delle ollette antropoprosope si esplicita con innegabile chiarezza in un vaso rinvenuto ad Arsago Seprio, in cui il *figulus* ha voluto sostituire i tratti del volto tra le orecchie con organi sessuali femminili<sup>44</sup>.

In un'ottica simile le ollette qui esaminate trovano dunque una motivazione, come altri amuleti, all'interno del corredo tombale, ma possono avere una ragion d'essere anche in ambito domestico.

## CATALOGO

I reperti sono suddivisi per tipi e sono elencati per ogni tipo in ordine alfabetico per località di rinvenimento. In fondo sono indicati frammenti la cui attribuzione a vasi antropoprosopi è ipotetica. Con un asterisco vengono indicate le fonti iconografiche delle immagini riprodotte nelle Tavv. 1-3. Le misure riportate sono in centimetri.

### Tipo 1

1. Luogo di rinvenimento: Abbiategrasso (MI); contesto: necropoli Pestegalla (Tav. 2). Corpo ceramico bruno. H 10,5, diam. orlo 8,8. Dec. applicata rifinita a stecca. Ricomposto.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso arrotondato, modanatura sulla spalla. Sopracciglia a forte rilievo leggermente aggrottate, attaccate alla radice del naso; occhi formati da un ovale con scanalature a raggiera e da una parte centrale rilevata a forma di mandorla, con impressione circolare per la pupilla; sotto le narici dilatate bocca distorta in una smorfia verso destra e sotto il labbro inferiore grossa bugna; orecchie rilevate con lobi forati; nella parte posteriore del vaso è applicata una testa maschile giovane con tenia sulla fronte.  
Bibliografia: \*Prova 1958-59, p. 12, fig. 14, a-b; Stenico 1965, tav. CXLI, fig. 296.

<sup>43</sup>) Daremberg - Saglio 1896, s.v. *fascinum*.

<sup>44</sup>) Tassinari 1988.

2. Luogo di rinvenimento: Alba (CN); contesto: ignoto (*Tav. 2*).  
Dec. applicata rifinita a stecca. Lacunoso.  
Olletta ovoide, orlo verticale arrotondato. Sopracciglia aggrottate e fortemente rilevate; occhio indicato con un grosso bulbo ovale; naso con punta grottescamente ingrandita e pendente; labbra carnose socchiuse; sotto il labbro inferiore una grossa bugna; padiglione auricolare reso naturalisticamente.  
Bibliografia: \*Levati 1997, pp. 423-424, fig. 5, 14.
  
3. Luogo di rinvenimento: Como, loc. San Carpofo di Camerlata; contesto: ignoto (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico nocciola. H 8, diam. orlo 7. Dec. applicata rifinita a stecca. Lacunoso.  
Olletta ovoide molto rastremata verso il fondo, orlo estroflesso arrotondato, modanatura sulla spalla. Un nastro appiattito arcuato indica le sopracciglia; occhi costituiti da un disco con solcature a raggiera; naso triangolare abbastanza prominente; bocca piccola atteggiata a sorriso; orecchie sommariamente indicate con un semicerchio modellato plasticamente; nella parte posteriore del vaso testa maschile barbata applicata.  
Bibliografia: \*Butti 1980, p. 183, n. 14; Treggiari 1986/87, pp. 50-51, n. 28.
  
4. Luogo di rinvenimento: Giubiasco (Canton Ticino); contesto: necropoli (tomba 72) (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico chiaro. H 11,4, diam. orlo 9, diam. fondo 6. Dec. applicata rifinita a stecca. Integro.  
Olletta ovoide, orlo modanato, sulla spalla doppia modanatura con incisioni a spina di pesce. Il volto si concentra in una piccola porzione del vaso: sopracciglia rese con due bastoncini obliqui che incorniciano gli occhi, indicati con piccoli dischi con solcatura a spirale; naso molto largo e corrugato; labbra carnose deformate in una smorfia e piccola bugna; orecchie sporgenti con lobi forati; nella parte posteriore è applicata una testa maschile.  
Bibliografia: \*Lavizzari Pedrazzini 2000, p. 288, fig. 1; Carlevaro 2006, p. 199, fig. 6, 7, tomba 72, 7.
  
5. Luogo di rinvenimento: Legnano? (MI); rinvenimento fortunoso, incerte le notizie della provenienza dalla necropoli di San Giorgio (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico chiaro, tracce di invetriatura verde. Dec. applicata rifinita a stecca. Lacunoso.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso arrotondato, modanatura sulla spalla, basso piede. Sopracciglia indicate con un unico cordone ondulato, al quale si attacca il naso, terminate con una grossa punta piegata verso destra; occhi a mandorla con palpebre pesanti; labbra carnose distorte in una smorfia verso destra; al di sotto una bugna, spostata anch'essa verso destra; orecchie con padiglione plasticamente marcato e lobi forati.  
Bibliografia: \*Volonté 1993, p. 53, fig. 4.
  
6. Luogo di rinvenimento: Mercallo dei Sassi, loc. Vignaccia (VA); contesto: necropoli (recuperato nei pressi di una tomba a cassetta) (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico chiaro. H 9,6. Dec. applicata rifinita a stecca. Lacunoso.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso arrotondato, modanatura sulla spalla, basso piede. Del volto rimangono la parte inferiore del naso, con narici marcate,

spostato verso destra, le labbra carnose deformate in una smorfia verso destra e una piccola bugna; l'orecchio visibile è rilevato e ha il lobo forato; nella parte posteriore del vaso maschera comica applicata.

Bibliografia: \*Frova 1958-59, p. 12, figg. 12-13.

7. Luogo di rinvenimento: Mercallo dei Sassi, loc. Vignaccia (VA); contesto: necropoli (recuperato nei pressi di una tomba a cassetta) (*Tav. 1*).  
Corpo ceramico chiaro. H 10. Dec. applicata rifinita a stecca. Ricomposto.  
Olletta ovoidale, orlo estroflesso arrotondato, modanatura sulla spalla, basso piede. Sopracciglia indicate con un cordone ondulato che forma una V ed è unito all'attaccatura del naso; esso termina a punta, con narici marcate; labbra carnose deformate in una smorfia; occhi sbarrati formati da un anello con solcature a raggiera, all'interno del quale si trova un disco con grossa pupilla delimitata da una solcatura; orecchie rilevate con lobi forati; nella parte posteriore del vaso maschera tragica applicata.  
Bibliografia: \*Frova 1958-59, p. 12, figg. 12-13.
8. Luogo di rinvenimento: Milano, stazione Lamarmora; contesto: abitato (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico giallo chiaro. Dec. applicata rifinita a stecca. Frammentario.  
Parete con porzione di occhio con solcature a raggiera e pupilla indicata da una protuberanza circolare entro cerchietto.  
Bibliografia: \*Ceresa Mori 1991, p. 47, tav. XIV, f 4.
9. Luogo di rinvenimento: Minusio, Codra (Canton Ticino); contesto: necropoli (tomba 28) (*Tav. 1*).  
H 11,4, diam. orlo 8,6. Dec. applicata rifinita a stecca. Ricomposto.  
Olletta ovoidale, orlo leggermente estroflesso, modanatura sulla spalla e risega, basso piede ad anello. Sopracciglia a rilievo fortemente inclinate, che si congiungono alla radice del naso; naso e bocca, con le labbra strette e spinte in avanti, distorti in una smorfia verso sinistra; occhi disposti obliquamente formati da un ovale con scanalatura a raggiera e da un disco interno; orecchie rilevate con lobi forati; nella parte posteriore del vaso testa di satiro capovolta applicata.  
Bibliografia: Silvestrini 1940, fig. 1, B; Crivelli 1943, fig. 256<sup>45</sup>; \*Simonett 1941, p. 160, n. 29, tav. 15, 3, 3, fig. 138, 31.
10. Luogo di rinvenimento: Muralto (Canton Ticino); contesto: necropoli (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico grigio chiaro. H 9, diam. orlo 10,4, diam. piede 7. Dec. applicata rifinita a stecca. Lacunoso.  
Olletta ovoidale, piede appena distinto. Il sopracciglio rimasto è fortemente rilevato; occhio spalancato di forma circolare; naso storto e arricciato; subito al di sotto le labbra serrate e spinte in avanti fanno una smorfia; sotto il labbro inferiore una bugna; orecchie rilevate con lobi forati; nella parte posteriore elemento plastico applicato (*phallus?*).  
Bibliografia: \*Della C  1987-88, tav. XLVII, n. 23.

<sup>45</sup>) Nella didascalia della foto   indicata per  la provenienza da Muralto.

*Tipo 2*

11. Luogo di rinvenimento: agro mediolanense (conservato nel Museo Archeologico di Milano, A 17827); contesto: ignoto (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico rosato, ingobbio rosso coprente, con numerose scalfitture e abrasioni. H 8, diam. orlo 10, diam. fondo 4,2. Dec. alla barbotine ed applicata. Lacunoso nell'orlo e sopracciglio sinistro.  
Coppetta con carena arrotondata, orlo rientrante arrotondato, risega sulla spalla, basso piede ad anello. Grandi occhi a mandorla con pesanti palpebre e grossa pupilla a bottone; sopracciglia arcuate e ingrossate, con sequenza di punti a rilievo; naso molto piccolo, triangolare; bocca segnata da fila di punti a rilievo; orecchio indicato da un semicerchio, con lobo circolare a rilievo marcato.  
Bibliografia: Sena Chiesa 1979, p. 191, fig. 194 <sup>46</sup>.
  
12. Luogo di rinvenimento: Alba, Via Mazzini; contesto: funerario (*Tav. 2*).  
Dec. alla barbotine e applicata. Frammentario.  
Sopracciglia leggermente arcuate ed unite alla radice del naso; largo naso aquilino; occhi a mandorla con pupilla a bottoncino; labbra carnose appena socchiuse; grossa bugna circolare; padiglione auricolare rilevato; sequenza di punti nella parte inferiore del frammento.  
Bibliografia: \*Levati 1997, p. 424, fig. 6.
  
13. Luogo di rinvenimento: Angera (VA); contesto: ignoto, genericamente indicata la provenienza dalla zona del cimitero moderno (*Tav. 1*).  
Corpo ceramico chiaro. H 9,5, diam. orlo 7,7. Dec. alla barbotine e applicata. Integro.  
Olletta ovoide, rastremata verso il basso, orlo arrotondato, risega sulla spalla, basso piede. Sopracciglia arcuate con sequenza di punti a rilievo; occhi a mandorla con pupilla a bottincino; naso aquilino con narici dilatate; bocca con labbra discoste che fanno intravedere radi denti a rilievo; strigilature orizzontali nella parte anteriore, sotto gli occhi; sul retro al centro due file di strigilature verticali, affiancate sui due lati da due file di strigilature orizzontali.  
Bibliografia: \*Frova 1958-59, p. 13, fig. 16 B; Stenico 1965, p. 341, n. 481, tav. CXLI, 297; Sena Chiesa 1983, pp. 387-388; Sena Chiesa 1985, pp. 413-414, tav. 82, 23, tav. 113, 9.
  
14. Luogo di rinvenimento: Brescia, Santa Giulia; contesto: abitato (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico arancio carico. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Orlo verticale a profilo arrotondato di bicchiere probabilmente a parete dritta. Sopracciglio con sequenza di punti a rilievo.  
Bibliografia: \*Morandini 1999, p. 67, tav. XXIV, 6.

<sup>46</sup>) In Sena Chiesa 1979 è pubblicata solo la fotografia, con poche indicazioni in didascalia; secondo quanto indicato in Sena Chiesa 1985, p. 414 nt. 139, una più approfondita discussione si trova in S. Vaj, *La necropoli romana della Pestegalla presso Abbiategrosso*, Tesi di perfezionamento presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1980/81, che non mi è stato possibile consultare.



15. Luogo di rinvenimento: Calderaia di Reno; contesto: discarica (*Tav. 2*).  
Decorazione applicata e rifinita a stecca. Frammentario.  
Parete con naso dalla punta leggermente pendente.  
Bibliografia: \*Curina - Negrelli 2000, p. 104, tav. 2, 10.
16. Luogo di rinvenimento: Calvatone-*Bedriacum* (CR) (CRCalv 04/1573); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico arancione rosato, leggero ingobbio arancione. H max 3,2, largh. max 3,2. Dec. alla barbotine e applicata, con rifiniture a stecca. Frammentario.  
Parete con naso adunco con narici larghe e fortemente modellate; le narici sono attraversate da due fori pervi verticali; è visibile l'estremità interna del sopracciglio sinistro, con tracce di punti a rilievo.  
Bibliografia: inedito.
17. Luogo di rinvenimento: Calvatone-*Bedriacum* (CR) (CRCalv 01/0769); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallo farinoso, ingobbio rosso chiaro, lucido, molto scrostato. H max 2,3, diam. ric. 9. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Orlo modanato e parete. Sopracciglio con sequenza di punti a rilievo.  
Bibliografia: inedito<sup>47</sup>.
18. Luogo di rinvenimento: Cremona, Via Geromini (CR GE US 64 A); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallastro, ingobbio arancione poco uniforme e poco coprente. H max. 8,2. Dec. alla barbotine e applicata. Frammentario.  
Quattro frr. combacianti di parete con naso adunco con narici rilevate attraversate da fori pervi; parte di occhio a mandorla; bocca atteggiata a ghigno con pochi e grossi denti sotto il labbro superiore; ai lati della bocca sequenze di strigliature. Il volto risulta leggermente inclinato rispetto all'andamento delle linee del tornio all'interno della parete.  
Bibliografia: inedito.
19. Luogo di rinvenimento: Cremona, Via Geromini (CR GE US 64 A); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallastro, ingobbio arancione poco coprente. H max. 4,3 e 3,2, diam. orlo ric. 11. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Due frammenti non combacianti di orlo modanato con parti di sopracciglio a rilievo; in un caso di fianco ad esso tracce di strigliature orizzontali.  
Bibliografia: inedito.
20. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 1585); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallo compatto, ingobbio arancione-marrone poco coprente, con tracce di iridescenza all'interno. H max 3,7, largh. max 2,7. Dec. applicata rifinita a stecca. Frammentario.

<sup>47</sup>) Ringrazio della segnalazione le dott.sse A. Cerutti e F. Cortinovis.

Parete con naso aquilino con grandi narici che sono attraversate da due fori pervi, uno verticale, l'altro leggermente inclinato; si intravede l'attaccatura di un sopracciglio; sotto il naso rimangono tracce del labbro superiore e di un dente.

Bibliografia: inedito.

21. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 1591); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallo-rosato, ingobbio rosso scuro con iridescenze. H max 2,8, largh. max 1,9. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Parete con sopracciglio con sequenza di punti a rilievo; parte della palpebra superiore e della pupilla a bottoncino.  
Bibliografia: inedito.
  
22. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 1589-1); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico grigiastro, ingobbio rosso bruno annerito. H max 3,3, largh. max 4. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Orlo arrotondato e risega sulla spalla; parete con sopracciglio con sequenza di punti a rilievo.  
Bibliografia: inedito.
  
23. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 2429); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico arancione chiaro, ingobbio arancione opaco coprente. H max 4,5, largh. max 7,1.  
Dec. alla barbotine e applicata. Frammentario.  
Parete con sopracciglio con sequenza di punti a rilievo; occhio a mandorla leggermente obliquo, con pupilla a bottoncino; naso adunco con narici pronunciate; bocca parzialmente visibile accennata da alcuni tratti orizzontali, sotto i quali si intravedono i denti; vicino alla bocca sequenza di strigliature verticali.  
Bibliografia: inedito.
  
24. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 2762); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico arancione, ingobbio arancione opaco, abbastanza coprente. H max 7,5. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Orlo modanato, risega sulla spalla e parete. Grande sopracciglio con sequenza di punti a rilievo; tracce di un occhio a mandorla; sotto questa sequenza di strigliature verticali.  
Bibliografia: inedito.
  
25. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 2762); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallo chiaro, ingobbio rosso scuro iridescente. H max 2,4, largh. max 2,9. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Parete con parte di occhio a mandorla e pupilla a bottoncino; sotto si intravedono probabili tracce di strigliature.  
Bibliografia: inedito.

26. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 1824); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico grigio, ingobbio bruno opaco, annerito. H max 2,9, largh. max 3,8. Dec. alla barbottine. Frammentario.  
Parete con sopracciglio con sequenza di punti a rilievo, porzione di palpebra superiore e di pupilla a bottoncino.  
Bibliografia: inedito.
27. Luogo di rinvenimento: Cremona, Via Palestro (CR PA 05 US 325A); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico giallo chiaro, ingobbio nocciola con iridescenze soprattutto nella parte interna.  
H max 4, largh. max 3,2. Dec. alla barbottine. Frammentario.  
Parete con orecchio indicato da un cordone a rilievo e lobo formato da punto a rilievo; forse tracce di strigliature.  
Bibliografia: inedito.
28. Luogo di rinvenimento: Cremona, Via Platina; contesto: fornace (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico nocciola-rosato, ingobbio arancione. Dec. alla barbottine. Frammentario.  
Orlo modanato e parete. Sopracciglio decorato da sequenza di punti a rilievo.  
Bibliografia: Breda 1983/84, p. 214, n. 82; \*Breda 1996, p. 59, fig. 18.
29. Luogo di rinvenimento: ignoto (conservato nel Museo Archeologico di Bologna, collezione Palagi); contesto: ignoto (*Tav. 2*).  
H 11,5. Dec. alla barbottine e applicata. Integro?  
Olletta ovoide rastremata verso il fondo, orlo arrotondato, piede indistinto. Sopracciglia rilevate decorate da sequenza di punti a rilievo; occhi a mandorla con pupilla a bottoncino; naso con larghe narici; bocca con labbra leggermente discoste atteggiata a sorriso; orecchie a semicerchio con circolare, poste vicino agli occhi; doppia sequenza di punti a rilievo sotto gli occhi.  
Bibliografia: \*Rocco 1942-46, p. 26 nt. 2, fig. 4.
30. Luogo di rinvenimento: Pavia; contesto: ignoto (*Tav. 1*).  
Corpo ceramico beige, ingobbio rosso, lucido. H 8,2, diam. orlo 6,8. Dec. alla barbottine e applicata. Integro.  
Olletta ovoide rastremata verso il fondo, orlo modanato, risega sulla spalla, piede indistinto. Sopracciglia decorate da sequenza di punti a rilievo; occhi a mandorla con pupilla a bottoncino; naso aquilino con larghe narici; bocca semiaperta nella quale, sotto il labbro superiore, è visibile una rada dentatura; orecchie a semicerchio con lobo circolare; doppia sequenza di punti sotto gli occhi; sul retro tra due file orizzontali di punti due gocce d'acqua.  
Bibliografia: Frova 1958-59, p. 13, fig. 15, D-E; \*Schifone 1992, p. 61, fig. 30 a-c.
31. Luogo di rinvenimento: Pavia, Via S. Epifanio 12 (St. 146736); trovato sotto una cantina con materiale eterogeneo; probabilmente terreno di riporto dalla vicina necropoli <sup>48</sup> (*Tav. 4*).

<sup>48</sup>) Invernizzi 1998.

Corpo ceramico rosato, ingobbio rosso scuro lucido, con sbavature grigie iridescenti. H max 4,5, largh. max 6,2, diam. ric. 8. Dec. alla barbotine. Frammentario.

Orlo modanato; parete con sopracciglio con sequenza di punti a rilievo; occhio a mandorla, con pupilla a bottoncino; sotto l'occhio sono visibili alcuni punti a rilievo.

Bibliografia: inedito.

32. Luogo di rinvenimento: San Lorenzo di Pegognaga (MN); contesto: ignoto (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico beige-giallino, ingobbio bruno. H max 5,4, largh. max 5,7. Dec. alla barbotine. Frammentario.  
Orlo estroflesso arrotondato di coppetta. Sopracciglio decorato da sequenza di punti a rilievo; occhio a mandorla con pupilla a bottoncino.  
Bibliografia: \*Tamassia 1996, p. 148, n. 34, fig. 17, 34.
33. Luogo di rinvenimento: San Lorenzo di Pegognaga (MN); contesto: ignoto.  
Corpo ceramico arancio, ingobbio rossastro. Dec. applicata. Frammentario.  
Parete con naso.  
Bibliografia: Tamassia 1996, p. 126.
34. Luogo di rinvenimento: Verona, loc. Pigozzo; contesto: ignoto (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico grigio. H 9,5. Dec. alla barbotine. Integro?  
Olletta ovoide, rastremata verso il fondo, orlo arrotondato con gola, risega sulla spalla, piede indistinto. Sopracciglia con sequenza di elementi verticali a rilievo, attaccate alla radice del naso; occhi a mandorla, con pupille a bottoncino ovali; naso aquilino; bocca con labbra discoste atteggiata a sorriso; orecchie a semicerchio.  
Bibliografia: \*Stenico 1965, pp. 341-342, n. 482, tav. CXLI, 298.

### *Tipo 3*

35. Luogo di rinvenimento: Adria, loc. Retratto (RO); contesto: bonifica di canale o area lacustre (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico arancio, ingobbio bruno. H max 5. Dec. a stecca e applicata. Frammentario.  
Orlo estroflesso a profilo curvilineo, corpo ovoide. Sopracciglio fortemente incurvato, che incornicia il volto ed è decorato nella parte sopra l'occhio da incisioni a squame; occhio ovale; naso leggermente aquilino; bocca ovale.  
Bibliografia: \*De Min *et al.* s.d., p. 218, n. 53, tav. 5.
36. Luogo di rinvenimento: Calvatone-*Bedriacum* (CR); contesto: ignoto (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico grigio chiaro. H 7,5. Dec. a stecca e applicata. Lacunoso.  
Olletta ovoide, fondo piano. Pesanti sopracciglia solcate da fitti tratti obliqui verso l'esterno del volto; occhi formati da disco a rilievo; naso triangolare; bocca ovale formata da due labbra leggermente discoste; orecchie piccole poco rilevate a semicerchio.  
Bibliografia: \*Pontiroli 1974, pp. 195-196, n. 276/373, tav. CXLII.

37. Luogo di rinvenimento: Cremona; contesto: ignoto (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico rosa-arancio. Dec. a stecca e applicata. Integro.  
Olletta ovoide, orlo indistinto, fondo piano. Pesanti sopracciglia solcate da fitti tratti obliqui verso l'esterno del volto; occhi formati da disco a rilievo; naso di forma triangolare; bocca ovale formata da due labbra leggermente discoste; orecchie piccole poco rilevate a semicerchio.  
Bibliografia: \*Cassi 1996, p. 96, fig. 40.
38. Luogo di rinvenimento: Cremona, Piazza Marconi (CR PM 05 US 1476); contesto: abitato (*Tav. 4*).  
Corpo ceramico arancione, marrone all'esterno. H 4, largh. max 3,2. Dec. a stecca e applicata. Frammentario.  
Parete con parte di occhio formato da ciglia superiori e inferiori realizzate con incisioni oblique e pupilla indicata con un circolo; sopra l'occhio due sottili solcature orizzontali.  
Bibliografia: inedito.
39. Luogo di rinvenimento: Faenza, *domus* di Palazzo Pasolini; contesto: abitato (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico marrone scuro. Dec. a stecca e applicata. Integro.  
Bicchiera con alto collo verticale, corpo globulare e doppie anse verticali costolate. Sopracciglia arcuate e congiunte alla radice del naso, collocate sul collo del bicchiere e solcate da fitti tratti; occhi formati da un disco ovale con solcatura mediana orizzontale; grosso naso con punta pendente; bocca ovale con labbra discoste.  
Bibliografia: \*Montevocchi - Negrelli 1998, tav. 34. 12, fig. 5. 1. III. 16.
40. Luogo di rinvenimento: Garlasco, loc. Validone (PV); contesto: ignoto (abbassamento di un fondo) (*Tav. 1*).  
Corpo ceramico chiaro. H 9,7, diam. 10,4. Dec. a stecca e applicata. Integro.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso, fondo piano; piccola scanalatura sulla spalla. Pesanti sopracciglia decorate da solcature leggermente oblique; occhi formati da dischi circolari, posti ad altezza differente; naso triangolare; orecchie piccole poco rilevate a semicerchio.  
Bibliografia: Frova 1958-59, p. 13, fig. 14 C; Ponte 1964, p. 174, tav. VIII, 7; \*Schifone 1992, fig. 30 e.
41. Luogo di rinvenimento: Lodi, Via XXV Aprile; contesto: abitato (*Tav. 3*. Foto Sopr. Arch. della Lombardia).  
Corpo ceramico grigio. Dec. a stecca e applicata. Frammentario.  
Orlo estroflesso, corpo ovoide. Sopracciglia a debole rilievo solcate da tacche verticali; occhi indicati da un disco a debole rilievo; naso triangolare.  
Bibliografia: *Dalla rimozione della memoria* 2005, p. 13, fig. 5.
42. Luogo di rinvenimento: Nave (BS); contesto: funerario (tomba 5) (*Tav. 1*).  
Corpo ceramico grigio chiaro. H 10,4, diam. 8,2. Dec. a stecca e applicata. Integro.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso, fondo piano, piccola scanalatura sulla spalla. Sopracciglia a debole rilievo solcate da tacche verticali; occhi indicati con dischi a debole rilievo; naso triangolare con narici poste a diversa altezza; bocca di forma ovale, con labbra leggermente dischiuse dalle quali fuoriesce una lingua

a debole rilievo; orecchie poco marcate indicate con un semicerchio vicino alle sopracciglia.

Bibliografia: \*Zampori Vanoni 1987, p. 175, tav. 21. 9, p. 173, fig. 102; Botturi - Pareccini 2003, p. 100.

- 43, 44, 45. Luogo di rinvenimento: Olgiate Comasco (CO); contesto: funerario (*Tav. 3*).  
H 7. Dec. a stecca e applicata. Integri.  
Ollette ovoidi, orlo estroflesso, fondo piano. Sopracciglia a rilievo solcate da tacche; occhi indicati da dischi poco marcati; naso triangolare, leggermente aquilino; bocca ovale.  
Bibliografia: Magni 1907, p. 138; \*Frova 1958-59, p. 13, fig. 17.
46. Luogo di rinvenimento: Pozzuolo del Friuli (UD); contesto: funerario (tomba 19) (*Tav. 3*).  
Dec. a stecca. Integro.  
Olletta ovoide, orlo verticale modanato, fondo piano. Sopracciglia a rilievo solcate da tacche verticali (quello di sinistra fortemente inclinato); occhi formati da un disco ovale con solcatura mediana orizzontale; grosso naso aquilino; larga bocca ovale con labbra discoste; orecchie indicate da due semicerchi a rilievo.  
Bibliografia: \*Adam *et al.* 1981-83, p. 208, fig. 35, 7.
47. Luogo di rinvenimento: Valeggio Lomellina (PV); contesto: funerario (tomba 28) (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico ocra rossa. H 9,5, diam. orlo 8. Dec. a stecca e applicata. Ricomposto.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso, fondo piano, piccola scanalatura sulla spalla. Sopracciglia a rilievo solcate da tacche oblique; occhi indicati da dischi poco marcati; naso triangolare.  
Bibliografia: \*Vannacci Lunazzi 1978, fig. 1; Treggiari 1986-87, pp. 114-115, n. 90.
48. Luogo di rinvenimento: Villa Bartolomea, loc. Franzine (VR); contesto: funerario (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico cenerognolo rossiccio. H 11,4. Dec. a stecca e applicata. Integro?  
Olletta ovoide, orlo estroflesso, fondo piano. Sopracciglia a rilievo solcate da tacche oblique; occhi indicati da dischi poco marcati; naso con punta pendente; bocca ovale con labbra leggermente dischiuse; orecchie indicate da due semicerchi.  
Bibliografia: Prosdocimi 1900, p. 286; \*Frova 1958-59, p. 13, fig. 19.

#### *Attribuzione ipotetica al gruppo 3*

49. Luogo di rinvenimento: Aosta, ex albergo alpino, lotto A; contesto: abitato (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico grigio sabbato. Frammentario.  
Olletta ovoide, orlo estroflesso, fondo piano. Frammento di orlo e parete con sopracciglio indicato da tacche parallele e frammento con piccolo orecchio a semicerchio.  
Bibliografia: \*Framarin - Levati - Joris 2004-05, p. 26, tav. II, I.

50. Luogo di rinvenimento: Este, loc. Fiesso (PD); contesto: ignoto.  
Corpo ceramico grigio. H 11, diam. orlo 10,5. Dec. a stecca. Lacunoso.  
Bibliografia: Stenico 1965, p. 342, n. 483 <sup>49</sup>.
51. Luogo di rinvenimento: ignoto (conservato nel Museo Archeologico di Legnano); contesto: ignoto.  
Corpo ceramico ocre chiaro. Dec. applicata rifinita a stecca. Frammentario.  
Due frammenti di olletta, il primo con sopracciglio ed occhio, l'altro con un orecchio.  
Bibliografia: Treggiari 1986-87, p. 205, n. 192.

### *Altre tipologie*

52. Luogo di rinvenimento: Alba; contesto: necropoli (tomba 3) (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico arancio scuro, invetriatura di colore giallo-verdognolo. H 4,5, diam. orlo 3,5, diam. fondo 2,6. Esecuzione a stampo. Integro.  
Corpo ovoidale miniaturizzato, orlo leggermente estroflesso, fondo piano, ansa ad anello costolata verticale sul retro. Spesse sopracciglia a rilievo fortemente arcuate; subito sotto grandi occhi a mandorla con bulbo oculare sporgente; naso triangolare aquilino; piccola bocca indicata da due labbra dischiuse parallele; orecchie poco rilevate a semicerchio.  
Bibliografia: \*Filippi 1982, p. 28, n. 9.
53. Luogo di rinvenimento: Cognento (MO); contesto: abitato (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico rosato. Frammentario.  
Due frammenti di pareti, forse pertinenti al medesimo vaso, uno con occhio circolare e tracce di sopracciglio, l'altro con naso applicato (quest'ultimo non riprodotto graficamente nella pubblicazione).  
Bibliografia: \*Giordani 1989, p. 488, fig. 422, 1.
54. Luogo di rinvenimento: Imola, Via Casoni; contesto: deposito anfore (*Tav. 3*).  
Dec. plastica rifinita a stecca. Lacunoso.  
Bicchieri a calice con grosso piede a tromba, corpo globulare, prese verticali sotto l'orlo modanato. Spesse sopracciglia; occhi a mandorla con pesanti palpebre con ciglia indicate da tratti paralleli; naso triangolare; bocca ovale di cui si conserva solo il labbro inferiore; il mento è modellato plasticamente, con fitte solcature disordinate a indicare la barba; orecchie rilevate a semicerchio.  
Bibliografia: \*Merlini 1999, p. 68.

<sup>49</sup>) Viene indicata la decorazione alla barbottine, che potrebbe far presupporre una pertinenza con il tipo 2; tuttavia la descrizione della resa del volto, con «particolari anatomici estremamente sommarî sono ottenuti incidendo l'argilla fresca ed attaccando gli elementi al corpo del vaso come i dischetti per gli occhi», induce a inserire il pezzo tra le attestazioni del tipo 3.

*Attribuzione ipotetica*

55. Luogo di rinvenimento: Bergamo, Via Arena; contesto: abitato (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico vinoso [*sic*]. Dec. plastica. Frammentario.  
Orlo verticale modanato e parete di olletta. Nella riproduzione grafica sembra di leggersi un naso con narici dilatate e l'attacco delle due sopracciglia.  
Bibliografia: \*Tremel 1967-69, tav. VIII, 4.
56. Luogo di rinvenimento: Calvatone-*Bedriacum* (CR); contesto: abitato (raccolta di superficie) (*Tav. 2*).  
Corpo ceramico marrone chiaro poco depurato. Lungh. max 7,5. Dec. plastica applicata. Frammentario.  
Orlo modanato di olletta e parete probabilmente attribuibile ad un vaso antropoprosopo con tracce di un sopracciglio.  
Bibliografia: \*Grassi 1991, p. 127, n. 12, tav. VIII, 1.
57. Luogo di rinvenimento: Milano, S. Maria alla Porta; contesto: abitato (*Tav. 3*).  
Corpo ceramico rosso. Dec. rifinita a stecca. Frammentario.  
Frammento di parete probabilmente attribuibile ad un vaso antropoprosopo con tracce di un sopracciglio.  
Bibliografia: \*Anganuzzi - Lavazza - Tizzoni 1986, p. 239, tav. 77 j.

DANIELA BENEDETTI  
daniela.benedetti@tin.it

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adam *et al.* 1983-84      A.M. Adam - C. Balista - P. Càssola Guida - M. Moretti - S. Vitri, *Pozzuolo del Friuli: scavi 1981-83*, «Atti dei Civici Musei di Storia e Arte» 14 (1983-84), pp. 127-214.
- Anganuzzi - Lavazza - Tizzoni 1986      A. Anganuzzi - A. Lavazza - M. Tizzoni, *La ceramica comune*, in A.M. Ceresa Mori (a cura di), *Santa Maria alla Porta: uno scavo nel centro di Milano* (Studi Archeologici, 5), Bergamo 1986, pp. 173-240.
- Antiken aus Privatsbesitz* 1973      *Antiken aus Rheinischem Privatsbesitz*, catalogo della mostra (Bonn, 1973), Bonn 1973.
- Attori e maschere del teatro antico* 2004      *Attori e maschere del teatro antico. La documentazione del Museo di Taranto*, catalogo della mostra (Taranto, 2004-2005), Taranto 2004.
- Barbera 1993      M. Barbera, *Un gruppo di lucerne plastiche del Museo Nazionale Romano: ipotesi sulle fabbriche e sulle "influenze" alessandrine*, «Archeologia Classica» 45, 1 (1993), pp. 185-231.
- Bieber 1961      M. Bieber, *The history of the Greek and Roman theater*, Princeton 1961.



- Bolla 1988 M. Bolla, *Le necropoli romane di Milano*, «Notizie dal chiostro del monastero maggiore. Rassegna di studi del Civico museo archeologico e del Civico gabinetto numismatico di Milano», suppl. 5 (1988).
- Botturi - Pareccini 2003 G. Botturi - R. Pareccini, *Archeologia, territorio, insediamenti*, in A. Fappani - E. Conti (a cura di), *Marca d'acqua. I segni della natura e dell'uomo sulle sponde del Garza*, Roccafranca 2003, pp. 87-104.
- Braithwaite 1984 G. Braithwaite, *Romano-British FacePots and Head Pots*, «*Britannia*» 15 (1984), pp. 99-131.
- Braithwaite 2002 G. Braithwaite, *Mask, Face Pots and Mask Vases*, «*Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*» 37 (2002), pp. 283-293.
- Breda 1983/84 A. Breda, *La ceramica della fornace di Via Platina a Cremona*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano, a.a. 1983/1984.
- Breda 1996 A. Breda, *La ceramica della fornace di via Platina in Cremona*, in G.M. Facchini - L. Passi Pitcher - M. Volontè (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, Milano 1996, pp. 49-63.
- Butti 1980 R. Butti, *Reperti vari da Como e dal territorio*, in *I romani nel comasco. Testimonianze archeologiche dalla città e dal territorio*, catalogo della mostra (Como, 1980), Como 1980, pp. 177-189.
- Carandini 1977 A. Carandini, *La ceramica a pareti sottili*, in *L'instrumentum domestico di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* (Quaderni di cultura materiale, 1), Roma 1977, pp. 25-31.
- Carlevaro 2006 E. Carlevaro, *La ceramica a pareti sottili*, in L. Pernet et alii, *La necropoli di Giubiasco (TI) vol II, Les tombes de La tène finale et d'époque romaine*, Zurich 2006, pp. 195-200.
- Cassi 1996 R. Cassi, *La ceramica a pareti sottili proveniente dai "vecchi scavi" di Cremona*, in G.M. Facchini - L. Passi Pitcher - M. Volontè (a cura di), *Cremona e Bedriacum in età romana. I. Vent'anni di tesi universitarie*, Milano 1996, pp. 83-97.
- Ceresa Mori 1991 A. Ceresa Mori, *Ceramica a pareti sottili*, in D. Caporusso (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, vol. 3.1, Milano 1991, pp. 41-56.

- Coralini 1997 A. Coralini, *Una maschera fittile di Pan dalla necropoli foropopiliense di via A. Dal Fiume*, «Archeologia dell'Emilia-Romagna» 1, 1 (1997), pp. 104-109.
- Crivelli 1943 A. Crivelli, *Vasi antropomorfi (canopici)*, in *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona 1943, p. 100.
- Curina - Negrelli 2000 R. Curina - C. Negrelli, *I materiali da contesti esterni all'edificio*, in J. Ortalli - P. Poli - T. Trocchi (a cura di), *Antiche genti della pianura tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderaia di Reno*, «Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna» 4 (2000), pp. 99-108.
- Dalla rimozione della memoria* 2005 *Dalla rimozione della memoria alla riscoperta. Indagini archeologiche a Laus Pompeia*, catalogo della mostra (Milano, 2005), Milano 2005.
- Dalle necropoli di Ostia* 1999 *Dalle necropoli di Ostia riti ed usi funerari*, a cura di A. Pellegrino, catalogo della mostra (Ostia antica, 1998-1999), Roma 1999.
- D'ambrosio - Borriello 1990 A. D'ambrosio - M. Borriello *Le terrecotte figurate di Pompei* (Soprintendenza archeologica di Pompei. Cataloghi, 4), Roma 1990.
- Daremberg - Saglio 1896 Mm.Ch. Daremberg - Edm. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, X, Paris 1896.
- Dechelette 1904 J. Dechelette, *Les vases céramiques ornés de la Gaule romaine (Narbonnaise, Aquitaine et Lyonnaise)*, Paris 1904.
- Della Cà 1987/88 C. Della Cà, *Materiale archeologico proveniente dalla necropoli romana di Muralto Grand Hotel*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano, a.a. 1987/1988.
- De Min *et al.* s.d. M. De Min - S. Bonomi - M. D'Abruzzo - C. Mengotti - A. Toniolo, *Adria. Località Retratto. Lo scarico di ceramica di età romana*, in *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, catalogo della mostra (Adria, Rovigo, 1986), s.l. s.d., pp. 211-235.
- Dragendorff - Watzinger 1948 H. Dragendorff - C. Watzinger, *Arretinische reliefkeramik*, Reutlinger 1948.
- Filippi 1982 F. Filippi, *Necropoli di età romana in regione S. Cassiano di Alba. Indagine archeologica negli anni 1979-1981*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte» 1 (1982), pp. 1-49.
- Framarin - Levati - Joris 2004-05 P. Framarin - P. Levati - C. Joris, *Aosta. Insula 46. Materiali archeologici dallo scavo dell'ex albergo alpino*, «Bollettino della Soprintendenza per i Beni Culturali.

- Regione Autonoma Valle d'Aosta» 1 (2004-05), pp. 25-40.
- Frova 1958-59 A. Frova, *Una necropoli romana a Mercallo dei Sassi (Varese). Di un vasetto di cristallo e dei vasi antropomorfi*, «Sibrium» 4 (1958-59), pp. 9-18.
- Ghiron-Bistagne 1970 P. Ghiron-Bistagne, *Les demi-masques*, «Revue archéologique» 2 (1970), pp. 253-282.
- Giordani 1989 N. Giordani, *Ceramica a pareti sottili*, in *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, II, catalogo della mostra (Modena, 1989), Modena 1989, pp. 51-57.
- Gose 1950 E. Gose, *Gefäßstypen der römischen Keramik in Rheinland*, «Bonner Jahrbücher des Rheinischen Landesmuseums in Bonn und des Vereins von Altertumsfreunden im Rheinlande» (1950).
- Grassi 1991 M.T. Grassi, *Ricerche di superficie condotte a Calvatone negli anni 1986/87*, in G.M. Facchini (a cura di), *Calvatone Romana. Studi e ricerche preliminari*, «Quaderni di Acme» 13, Milano 1991, pp. 101-130.
- Hussong - Cüppers 1972 L. Hussong - H. Cüppers, *Die Trierer Kaiserthermen. Die spätrömische und frümittelalterliche Keramik* (Trier Grabungen und Forschungen, I, 2), Mainz am Rhein 1972.
- Invernizzi 1998 R. Invernizzi, *Pavia. Via S. Epifanio 2*, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia» (1998), p. 120.
- La Baume - Salomonson s.d. P. La Baume - J.W. Salomonson, *Römische Kleinkunst Sammlung Karl Löffler* (Wissenschaftliche Kataloge des Römisch-Germanischen Museums Köln, Band III), Köln s.d.
- Lavizzari Pedrazzini 2000 M.P. Lavizzari Pedrazzini, *L'attività produttiva nella zona del Ticino nell'età della romanizzazione*, in R. De Marinis - S. Biaggio Simona (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà. Raccolta di saggi in occasione della mostra*, Locarno 2000, pp. 285-291.
- Levati 1997 P. Levati, *Ceramica a pareti sottili*, in F. Filippi (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba 1997, pp. 418-431.
- Magni 1907 A. Magni, *Cimitero romano a Olgiate Comasco*, «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como» 53-54-55 (1907), pp. 133-144.
- Marabini Moeves 1973 M.T. Marabini Moeves, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)*, «Memoirs of the American Academy in Rome» 32 (1973).

- Merlini 1999 F. Merlini, *L'insediamento artigianale di via Venturini e le anfore di via Casoni*, in *Archeologia a Imola. Breve storia della ricerca nella città e nel territorio*, Milano 1999, pp. 67-68.
- Montevecchi - Negrelli 1998 G. Montevecchi - C. Negrelli, *La sequenza dei materiali di età romana-tardoantica-altomedievale*, in C. Guerrieri (a cura di), *La domus di Palazzo Pasolini a Faenza*, catalogo della mostra (Faenza, 1998-1999), Faenza 1998, pp. 123-214.
- Morandini 1999 F. Morandini, *La ceramica a pareti sottili*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *S. Giulia di Brescia gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, Firenze 1999, pp. 65-68.
- Morel 1979 J.P. Morel, *La ceramica e il vetro*, in F. Zevi (a cura di), *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, Napoli 1979, pp. 241-264.
- Plesničar-Gec 1972 L. Plesničar-Gec, *Severni Emonsko Grobišče*, Ljubljana 1972.
- Pompei* 1996 *Pompei. Abitare sotto il Vesuvio*, catalogo della mostra (Ferrara, 1996-1997), Ferrara 1996.
- Ponte 1964 G. Ponte, *Notizie sulle antichità lomelline conservate nel Civico Museo Pavese di Storia Patria*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n.s., 16, 2 (1964), pp. 173-188.
- Pontiroli 1974 G. Pontiroli, *Catalogo della sezione archeologica del Museo Civico "Ala Ponzone" di Cremona*, Milano 1974.
- Prosdocimi 1900 S. Prosdocimi, *Regione X (Venetia), I. Villa Bartolomea- antichità galliche e romane scoperte in contrada Franzine*, «Notizie degli Scavi» (1900), pp. 285-290.
- Rocco 1942-46 A. Rocco, *Vasi antropoidi di epoca romana*, «Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti, Napoli», n.s., 22 (1942-46), pp. 21-31.
- Rossi 2002 F. Rossi, *Le terrecotte figurate*, in F. Rossi (a cura di), *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Atti del Convegno (Brescia, 2001), Milano 2002, pp. 407-411.
- Schifone 1992 C. Schifone, *Civici Musei di Pavia. Il Museo archeologico. Guida*, Pavia 1992.
- Schindler Kaudelka 1975 E. Schindler Kaudelka, *Die dünnwandige Gebrauchskeramik vom Magdalensberg*, Klagenfurt 1975.

- Schindler Kaudelka - Butti Ronchetti - Schneider 2000  
E. Schindler Kaudelka - F. Butti Ronchetti - G. Schneider - *Gesichtbecher vom Magdalensberg im Umfeld der Funde aus Oberitalien*, «*Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*» 36 (2000), pp. 271-278.
- Sena Chiesa 1979  
G. Sena Chiesa, *Romanità*, in E.A. Arslan (a cura di), *Le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1979, pp. 158-194.
- Sena Chiesa 1983  
G. Sena Chiesa, *Testimonianze archeologiche sul popolamento dei territori dei laghi subalpini in età romana*, in *La città antica come fatto di cultura*, Atti del Convegno (Como - Bellagio, 1979), Como 1983, pp. 381-401.
- Sena Chiesa 1985  
G. Sena Chiesa, *Ceramica a pareti sottili*, in G. Sena Chiesa - M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Angera Romana. Scavi nella necropoli 1970-1979*, II, Roma 1985, pp. 389-426.
- Sena Chiesa - Grassi 2001-02  
G. Sena Chiesa - M.T. Grassi, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana*, «*Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*» (2001-02), pp. 79-85.
- Sena Chiesa - Grassi 2003-04  
G. Sena Chiesa - M.T. Grassi, *Calvatone (CR). Località Costa di S. Andrea, area di proprietà provinciale. Vicus di età romana: la domus del Labirinto*, «*Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia*» (2003-04), pp. 158-164.
- Silvestrini 1940  
D. Silvestrini, *Le urne antropomorfe del museo di Locarno*, «*Rivista Storica Ticinese*» (1940), pp. 368-369.
- Simonett 1941  
C. Simonett, *Tessiner Gräberfelder. Ausgrabungen des Archäologischen Arbeitsdienstes in Solduno, Locarno-Muralto, Minusio e Stabio 1936 und 1937* (Monographien zur ur- und Frühgeschichte der Schweiz), Basel 1941.
- Stenico 1954  
A. Stenico, *Matrici a placca per applicazioni di vasi arretini del Museo Civico di Arezzo*, «*Archeologia classica*» 6, 1 (1954), pp. 43-84.
- Stenico 1965  
A. Stenico, *Ceramica*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia Settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, catalogo della mostra (Bologna, 1964), II, Bologna 1965, pp. 322-330.
- Stenico 1966  
A. Stenico, *La ceramica arretina II. Collezioni diverse, punzoni, modelli, calchi ecc.* (Collana di testi e documenti per lo studio dell'antichità, 14), Milano 1966.
- Tamassia 1996  
K. Tamassia, *Ceramica a pareti sottili*, in A.M. Tamassia (a cura di), *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, Firenze 1996, pp. 117-148.

- Tassinari 1988 G. Tassinari, *Realismo e simbolismo di un'olletta fittile antropomorfa romana*, «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como» 170 (1988), pp. 147-176.
- Tassinari 1998 G. Tassinari, *Ceramica a pareti sottili*, in G. Olcese (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi* (Documenti di Archeologia, 16), Mantova 1998, pp. 37-67.
- Treggiari 1986/87 E. Treggiari, *La ceramica a pareti sottili conservata nei musei della Lombardia occidentale*, Tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Milano, a.a. 1986/87.
- Tremel 1967-69 L. Tremel, *Ceramica domestica da una casa romana da Bergamo*, «Sibrium»9 (1967-69), pp. 283-300.
- Vannacci Lunazzi 1978 G. Vannacci Lunazzi, *La necropoli di Valeggio. Mostra archeologica*, Vigevano 1978.
- Volonté 1993 A.M. Volonté, *La cucina e la mensa*, in A.M. Volonté (a cura di), *Otium et negotium. Aspetti della vita quotidiana in età romana. Testimonianze dal Museo di Legnano*, catalogo mostra (Legnano, 1993-1994), Legnano 1993, pp. 36-55.
- Zampori Vanoni 1987 M.L. Zampori Vanoni, *La ceramica a pareti sottili*, in L. Passi Pitcher (a cura di), *Sub ascia una necropoli romana a Nave*, Modena 1987, pp. 172-178.





*cat. 9*



*cat. 7*



*cat. 30*



*cat. 13*



*cat. 40*

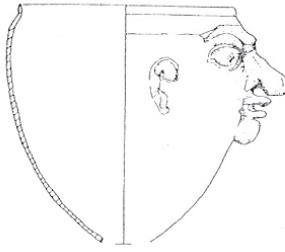


*cat. 42*

*Tav. 1. - Tipo 1: cat. 9, cat. 7; tipo 2: cat. 30, cat. 13; tipo 3: cat. 40, cat. 42.*



cat. 1



cat. 2



cat. 3



cat. 4



cat. 5



cat. 6



cat. 10



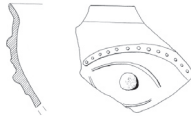
cat. 8



cat. 12



cat. 29



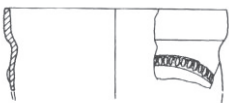
cat. 32



cat. 15



cat. 34



cat. 14



cat. 56



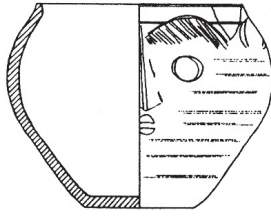
cat. 28

*Tav. 2. - Esempari editi.*





cat. 36



cat. 37



cat. 35



cat. 41



cat. 47



cat. 48



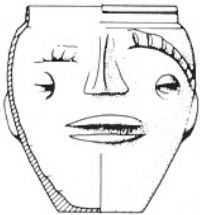
cat. 45



cat. 39



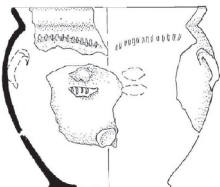
cat. 54



cat. 46



cat. 52



cat. 49



cat. 55

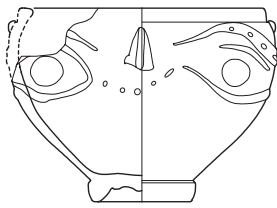


cat. 53

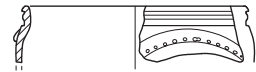
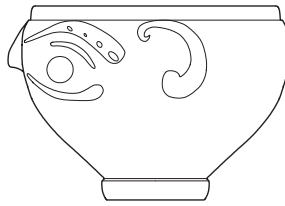


cat. 57

*Tav. 3. - Esempari editi.*



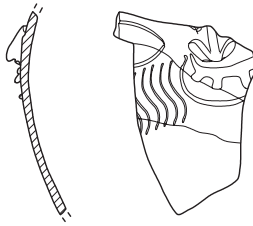
cat. 11



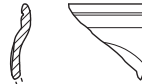
cat. 17



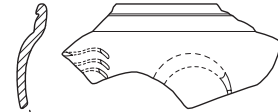
cat. 16



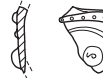
cat. 18



cat. 19



cat. 19



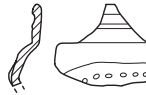
cat. 21



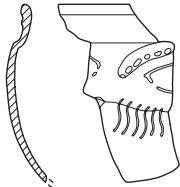
cat. 20



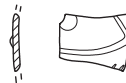
cat. 23



cat. 22



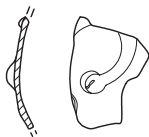
cat. 24



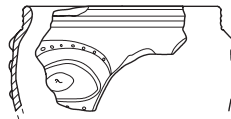
cat. 25



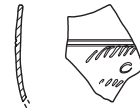
cat. 26



cat. 27



cat. 31



cat. 38

*Tav. 4. - Esempari inediti.*

*Dall'agro mediolanense: cat. 11; da Calvatone-Bedriacum: catt. 16-17; da Cremona: catt. 18-27 e 38; da Pavia: cat. 31. Scala 1:3 (disegni dell'autrice).*